



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Scuola di Psicologia

Dipartimento di Psicologia Generale

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA)

Scienze psicologiche cognitive e psicobiologiche

AFFRONTARE LA MALATTIA E LA PERDITA DELL'ANIMALE D'AFFEZIONE:
ESPERIENZE, VISSUTI E SFIDE TRA GENITORI E FIGLI

DEALING WITH ILLNESS AND THE LOSS OF A PET: EXPERIENCES,
MOMENTS AND CHALLENGES SHARED BETWEEN PARENTS AND
CHILDREN

Relatrice

Prof.ssa Ines Testoni

Studentessa: Margherita Golia

Matricola: 2010685

Anno accademico 2023/2024

Indice

Premessa

1. Capitolo introduttivo teorico
 - 1.1 Impatto di un lutto sulla vita di una persona: discussione sull'effetto del lutto sulla salute mentale ed emotiva delle persone
 - 1.2 Contestualizzazione della relazione tra esseri umani e animali da compagnia
 - 1.3 Discussione sull'importanza del lutto degli animali da compagnia
2. Descrizione della ricerca
 - 2.1 Obiettivi e ipotesi
 - 2.2 Metodo
 - 2.2.1 Partecipanti
 - 2.2.2 Materiali e strumenti
 - 2.2.3 Procedura
 - 2.3 Analisi delle interviste
 - 2.3.1 Esperienze di adozione e convivenza con un animale d'affezione
 - 2.3.2 Malattia e morte dell'animale d'affezione
 - 2.3.3 Emozioni, dolore e supporto sociale
 - 2.3.4 Interazione con i veterinari ed eutanasia
3. Discussione risultati e conclusione

Bibliografia

Premessa

Il legame affettivo con gli animali da compagnia costituisce un elemento molto rilevante nella vita di tante persone, dando vita a relazioni intrinseche caratterizzate da affetto, cura e gioia; la relazione che, dunque, si crea tra le persone e i loro animali d'affezione può essere equiparata a quello che si crea tra due esseri umani (Gosse & Barnes, 1994).

Tuttavia, quando la salute dell'animale d'affezione è compromessa da patologie gravi o si è costretti a prendere decisioni legate al fine vita, il dolore associato al lutto anticipato o effettiva può risultare profondamente travolgente, soprattutto quando non vi è un riconoscimento sociale, tanto che si parla di dolore senza diritti (Doka, 2008). Il processo di lutto che segue la perdita di un animale d'affezione, benché emotivamente coinvolgente tanto quanto la perdita di un essere umano, spesso non trova infatti un riscontro sociale adeguato, che porta le persone a non avere spazio per poter condividere o elaborare l'esperienza, il che si rivela ancora più sconvolgente per la persona che ha appena subito un lutto. Manca il supporto sociale necessario, non vi è ancora un riconoscimento culturale e sociale verso questa perdita significativa; queste mancanze derivano da una visione culturale dove gli animali sono considerati inferiori e la loro morte non è considerata come un vero lutto (Testoni, De Cataldo et al., 2017). In Italia la discussione e la consapevolezza riguardo a questo tipo di lutto è spesso trascurata, a differenza di molti altri paesi (Testoni et al., 2019); il lutto per gli animali d'affezione non ritrova una validazione nelle persone, nonostante la sua risonanza emotiva possa essere comparata a quella della perdita di un membro della famiglia. La mancanza di spazi dedicati e il silenzio sociale circostante creano un vuoto nel quale le esperienze di dolore e il lutto degli animali d'affezione restano inespresse; le persone si sentono incapaci poter condividere questo dolore con persone a loro care a causa di un pregiudizio negativo su chi vive questi lutti con sofferenza.

I genitori, in questo contesto, hanno anche la responsabilità di dover comunicare ai figli la malattia e la perdita dell'animale d'affezione, elemento reso ancora più cruciale dal contesto difficile in cui si trovano. Le dinamiche familiari durante la malattia di un animale domestico possono variare, alcuni genitori coinvolgono i figli attivamente mentre altri decidono di proteggerli dall'esperienza dolorosa (Corr, 2004).

In questo contesto, nasce dunque la necessità di comprendere e approfondire come genitori e figli affrontano il lutto dei loro animali d'affezione, focalizzandosi sulle dinamiche familiari, la comunicazione del lutto a familiari e amici e al riscontro ricevuto. Questa ricerca chiama all'attenzione tutti coloro che hanno amato e perso un animale d'affezione, cercando di colmare il vuoto esistente nel

vuoto pubblico al fine di comprendere come le famiglie abbiano affrontato il lutto dagli stadi iniziali fino all'addio finale.

Capitolo introduttivo

1.1 Impatto di un lutto sulla vita di una persona: discussione sull'effetto del lutto sulla salute mentale ed emotiva delle persone

Il lutto, nel contesto della vita umana, è una vivida esperienza di dolore che segue la perdita di una persona cara oppure eventi significativi che generano sofferenza e provocano profondi cambiamenti psicologici nella persona (Payas-Puigarnau et al., 2023). Questo processo emotivo e psicologico coinvolge tutto un insieme di risposte che coinvolgono la sfera emotiva, cognitiva e comportamentale, variando di forma ed intensità, intaccando le diverse aree funzionali della vita di un individuo (Stroebe et al., 2017).

Nel vocabolario italiano, il termine “lutto” abbraccia sia l'espressione stessa che il dolore associato all'esperienza, mentre nella lingua inglese vi sono più parole che indicano diverse sfumature di questa parola: il grief, riferito alla sfera comportamentale ed emotiva associati alla perdita, il mourning, che indica tutti quei comportamenti sociali caratteristici dopo una perdita e tutti i riti funebri associati alla morte, e il bereavement, quindi alla perdita di qualcuno per decesso (Pesci, 2016).

Affrontare la perdita di una persona amata coinvolge la necessità di costruire un nuovo significato, cercando una modalità rinnovata di attribuzione di senso nell'organizzazione dell'esperienza. Con il passare del tempo, chi è rimasto cerca di unificare la “narrazione dell'evento” della morte nella propria storia di vita, considerando la perdita come una parte integrante del proprio percorso di crescita e cambiamento, per dare senso all'esperienza di perdita così adattando la propria prospettiva alla vita. Chi è in lutto integra la storia della morte della persona amata nella propria storia, cercando di comprendere come questa perdita si inserisca nel contesto più ampio della propria esperienza (Pesci, 2014). La persona trova una forma di sicurezza emotiva e connessione attraverso la riflessione sulla storia passata con la persona deceduta, questo include ricordi, legami emotivi e insegnamenti, contribuendo così alla percezione di attaccamento e continuità (Pesci, 2014).

Il lutto complicato, una forma intensa e duratura del dolore, può provocare una sensazione di blocco nella mente delle persone, diventando invasivo e persistente (Neimeyer et al., 2011; Neimeyer, 2012). A differenza del dolore acuto che può attenuarsi nel tempo, il lutto complicato si presenta come

un persistente dominio della vita di chi lo sperimenta. Coloro che vivono un lutto complicato affermano di sentirsi intrappolati in un vortice emotivo, incapaci di districarsi dalle intense emozioni legate alla perdita.

Il dolore associato al lutto complicato non segue il consueto percorso di attenuazione nel tempo. Per molte persone, il dolore da lutto può passare in secondo piano, diventando un elemento intrecciato nella loro storia personale e colorando la visione del mondo. Tuttavia, per chi sperimenta un lutto complicato, il dolore continua a dominare la vita anziché perdere gradualmente intensità (Pesci, 2014).

Nel contesto del lutto il termine “complicato” indica che ci sono fattori aggiuntivi, come il rapporto con il defunto, caratteristiche della persona o eventi che affiancano il lutto, e sfide che rendono più complicato per la persona affrontare e superare il dolore della perdita; come sottolinea in uno studio Neimeyer (2006), contribuendo a definire e comprendere il concetto di lutto complicato, le persone con lutto complicato sono consapevoli della morte della persona a loro cara, ma faticano ad elaborare questa perdita che rimane troppo distante da loro, rendendo persistenti sensazioni quali nostalgia, ricordi o pensieri riguardanti il defunto, deconcentrandoli dalla realtà.

Il lutto complicato è strettamente connesso a forti sentimenti di rabbia o amarezza; la prospettiva di affrontare il futuro senza la persona persa, può sembrare estremamente difficile da affrontare; la persona in lutto potrebbe sentirsi incapace di concepire un futuro in cui la persona deceduta non è presente, che può generare sensazioni di smarrimento e perdita di significato. La mancanza di prospettive positive può contribuire a un senso di vuoto emotivo, e in questo stato emotivo la gioia e la soddisfazione sono sfuggenti, aumentando questo vuoto emozionale complesso (Pesci, 2014).

Il contesto in cui si verifica la morte, può influenzare significativamente il processo di elaborazione del lutto; ad esempio, il lutto anticipatorio si verifica a seguito di una malattia prolungata; può preparare le persone al distacco, poiché hanno tempo di prepararsi alla perdita imminente, ma esso può complicarsi se il periodo di assenza del malato è lungo. Questo rende la situazione più difficile da gestire, anche se la morte è attesa (Pesci, 2014). D'altra parte, se la morte è improvvisa, vi sono sensi di colpa, dove la persona in lutto si chiede se avrebbe potuto fare qualcosa per evitarlo, e posso emergere processi di auto-attribuzione di causa, anche se la persona si accusa di ragioni al di fuori del suo controllo, che, ugualmente, causa un processo di perdita complesso e lungo.

In sintesi, il lutto è un processo complesso e universale, che coinvolge una gamma diversificata di risposte e impatti sulla vita di un individuo, influenzando la salute mentale ed emotiva della persona. Il modo in cui le persone elaborano il lutto è un percorso unico, con sfaccettature che possono variare in base alle circostanze e alle dinamiche individuali.

1.2 Contestualizzazione della relazione tra esseri umani e animali da compagnia

Nel corso degli ultimi decenni sono state condotte numerose ricerche provenienti da diverse discipline che hanno raccolto prove sull'effetto positivo dall'interazione delle persone con gli animali da compagnia. Queste prove riguardano principalmente il benessere psicofisico delle persone ma anche il recupero da condizioni gravi. Nonostante alcune differenze nei gruppi di studio e nei metodi utilizzati tra gli studi, vengono confermati i benefici derivanti da questa interazione (Barker et al., 2003; Friedmann & Tsai, 2006; Wells, 2009).

L'origine di questo fenomeno, noto come Intervento Assistito degli Animali (AAI), può essere fatta risalire al tardo XVIII secolo; in quel periodo, infatti, si è cominciato ad introdurre gli animali negli istituti di salute mentale con l'obiettivo di favorire la socializzazione tra i pazienti (Serpell, 2010); questo approccio innovativo ha dimostrato di essere un fattore positivo di benessere in diverse fasce della popolazione.

Gli studi hanno infatti evidenziato dei miglioramenti significativi nella salute fisica e psicologica dei pazienti affetti da Alzheimer, sottolineando come l'interazione con gli animali possa contribuire a migliorare la qualità di vita (Edwards & Beck, 2002). Inoltre, si è sperimentato un aumento del funzionamento sociale in pazienti con schizofrenia grazie all'inserimento dell'AAI nella loro terapia (Barak et al., 2001). Persino nei bambini con disturbi del comportamento, grazie a questo approccio innovativo, hanno ridotto i comportamenti problematici (Katcher & Wilkins, 1998).

In studi più recenti, nel contesto dell'antrozologia, si è spostato il focus sull'impatto positivo che l'AAI avrebbe potuto avere su pazienti con disturbo dello spettro autistico (Esposito et al., 2011). Questo approccio, che abbraccia sia la terapia che le attività assistite dagli animali, suggerisce che gli individui cercano il contatto con gli animali in quanto elementi di supporto non giudicanti che aiutano a rendere più facile l'interazione sociale (Kruger & Serpell, 2010). Quando si tratta di persone affette da disturbo dello spettro autistico, avendo difficoltà proprio in questo ambito sociale, questo tipo di terapia con animali potrebbe aiutare loro a costruire un'opportunità di coinvolgimento sociale positivo (O'Haire, 2012).

Studi condotti sulla preferenza visiva dei bambini affetti da disturbo dello spettro autistico hanno rivelato che questi bambini mostrano una inclinazione a scegliere le immagini di animali rispetto a quelle che rappresentano esseri umani o oggetti (Celani, 2002; Prothmann, Etrich & Prothmann, 2009). Le ricerche su questa relazione sono comunque ancora limitate, ma è rilevante la documentazione di

Pavlidis nel 2008, che suggerisce che l'interazione con animali potrebbe influire positivamente sullo sviluppo di abilità sociali e sensoriali nei bambini con il disturbo dello spettro autistico.

Considerando il contesto sociale, psicologico e biologico riveste un'importanza fondamentale; secondo la letteratura, gli animali domestici non solo hanno un impatto positivo sulla percezione individuale e sulla gestione dello stress, ma contribuiscono anche a creare ambienti più accoglienti. Diversi studi indicando come la presenza di animali d'affezione può migliorare la percezione degli ambienti, facendoli percepire come sicuri, e allo stesso tempo facilitano la compagnia umana, riducendo la solitudine e l'isolamento sociale. Questo impatto positivo della proprietà di animali domestici sulla salute è particolarmente evidente in contesti di forte stress o isolamento sociale, come dimostrato da ricerche condotte su pazienti affetti da HIV/AIDS (Siegel et al., 1999) o su donne socialmente isolate che spiega come donne che vivono completamente da sole, sono molto più isolate che quelle che vivono con animali domestici (Zasloff, 1994).

La relazione tra gli animali domestici e la salute umana è multidimensionale, coinvolgendo sia aspetto psicologici che sociali, sottolineando il ruolo essenziale degli animali nel promuovere il benessere complessivo delle persone.

1.3 Discussione sull'importanza del lutto degli animali da compagnia

Negli ultimi decenni si è assistito ad un crescente interesse per le problematiche legate alla perdita e al dolore legati agli animali d'affezione nell'ambito delle interazioni uomo-animale. L'importanza di questi studi assume un valore significativo dal momento in cui un numero sempre più grande di persone possiede un animale d'affezione. L'Associazione Nazionale tra le Imprese per l'Alimentazione e la cura degli Animali da Compagnia ha difatti stimato che in Italia ci siano circa 60,5 milioni di animali da compagnia e circa il 92% di queste persone, considera l'animale come parte del proprio nucleo familiare e un grande aiuto morale e psicologico (ASSALCO,2015) (Euromonitor International, <http://www.euromonitor.com/pet-care>)

La consulenza per il dolore legato al lutto è una forma di sostegno psicologico essenziale che mira ad aiutare le persone ad affrontare la perdita di un essere a loro caro, compresa quella di un animale domestico. Gli animali domestici, difatti, occupano un ruolo significativo nella vita di molte persone e, la risposta emotiva che segue il loro lutto può essere estremamente simile a quella che segue la morte di una persona amata (Gerwolls & Labot,1994). Tuttavia, la cultura occidentale ancora non riconosce questo tipo di lutto e come conseguenza le persone che stanno affrontando una perdita simile, non

hanno il supporto necessario per superare e affrontare la perdita (Redmalm, 2015). Il counseling può svolgere quindi un ruolo chiave; questo mancato riconoscimento culturale può essere molto pericoloso, generando conseguenze negative, e portare le persone a evitare le interazioni sociali, provando sensi di colpa e impotenza davanti all'esperienza appena vissuta, maturando un maggior rischio di depressione (Davis, 2011; Planchon et al., 2002). In queste situazioni, il counseling emerge come una risorsa preziosa, offrendo un percorso verso la risoluzione del lutto e prevenendo il ritiro sociale (Cordaro, 2012; Siess et al., 2015).

Le reazioni di dolore nelle persone rischiano di essere estremamente dolorose a seguito della morte dei loro animali d'affezione, molto simili a quelle per gli esseri umani, a seguito di un'umanizzazione degli animali da compagnia (Uccheddu, De Cataldo, Testoni et al., 2019); non vi è una diversa percezione tra umani e animali quando si tratta di diritti ed emozioni, dunque le reazioni emotive per le due morti, sono simili. Così come nel lutto per una persona, in quello di un'animale d'affezione le persone provano dolore, rabbia e sensi di colpa, comprendendo una visione negativa della vita.

Un ampio studio (Lykins, McGreevy et al., 2023) ha esplorato come gli effetti degli stili di attaccamento e dei legami continui sul dolore, confermando che la gravità del dolore tende a diminuire nel tempo, tuttavia l'ansia legata all'attaccamento e la continuazione dei legami con l'animale deceduto, sono stati identificati come fattori predittivi positivamente dell'entità del dolore; al contrario l'evitamento dell'attaccamento ha una predizione negativa (Hunt & Padilla, 2006), suggerendo che coloro che evitano di affezionarsi, sperimentano un dolore meno intenso. Questi risultati sottolineano l'importanza di considerare gli aspetti legati all'attaccamento e ai legami mantenuti nel tempo quando si offre sostegno ai proprietari di animali in lutto.

La letteratura indica che questa diversa percezione della morte degli animali domestici e delle persone, è influenzata dalla concezione occidentale che ha l'uomo sulla differenza di presenza o assenza dell'anima negli animali e nell'uomo (Midgley, 1994). Con l'avanzare del tempo, le credenze sono cambiate ed è sempre più comune che le persone rappresentino l'immortalità anche nell'animale, portando a considerare gli animali molto più simili alle persone e quindi moralmente più vicini all'essere umano (Davis, 2011, Fidler, 2004).

Il lutto per la perdita di un animale d'affezione, dunque, viene chiamato "disenfranchised grief", cioè, privato dei suoi diritti civili, proprio a causa della mancanza di un riconoscimento culturale; la consulenza sul dolore e sul lutto emerge proprio come una risorsa per poter affrontare questa sofferenza non riconosciuta (Cordaro, 2012), fornendo proprio un supporto psicologico per una sana risoluzione

del lutto. Cordato, infatti, afferma che questo modo di percepire il dolore, cioè senza diritti, è causato dal fatto che nella visione culturale non si accetti il lutto per un animale come esperienza emotiva e si creda che superare la morte di un animale sia facile e veloce, senza considerare davvero quanto possa essere un'esperienza provante.

Durante il periodo di lutto la persona può sviluppare risposte disadattive (Park et al., 2021), come ansia, depressione e rabbia, creando un malfunzionamento anche nelle relazioni; la persona in lutto, inoltre, potrebbe sentirsi sminuita nel suo dolore anche nei luoghi di lavoro, dove non vi è un riconoscimento per questo tipo di lutto, non permettendo alla persona di vivere il proprio dolore con consapevolezza e senza vergogna. Dare dei permessi di lutto dopo la perdita di un animale d'affezione potrebbe fornire lo spazio e il tempo per una corretta elaborazione del lutto, evitando di aggiungere ulteriori difficoltà al processo di lutto (Park et al., 2021).

La forza del dolore emotivo e psicologico a seguito del lutto di un animale d'affezione può essere influenzata da diversi fattori che si sviluppano durante il periodo di relazione tra persona e animale, tra cui il grado di attaccamento, la quantità di tempo passata assieme e anche le circostanze di morte e il sostegno sociale fornito durante la malattia e la morte dell'animale (Cowles, 2016).

Esistono prove che i proprietari che hanno deciso di sopprimere i propri animali domestici provano meno dolore rispetto ai proprietari i cui animali muoiono naturalmente (McCurcheon & Fleming, 2002). È stato suggerito che ciò potrebbe essere dovuto al fatto che i proprietari i cui animali muoiono naturalmente non hanno tempo sufficiente per prepararsi alla morte dell'animale e potrebbero non ricevere un adeguato supporto emotivo. Tuttavia, per alcuni proprietari che scelgono di sopprimere il proprio animale domestico, l'inizio del dolore avviene in previsione del lutto.

Nonostante la gestione della salute mentale dei clienti e dei loro disagi emotivi non rientri propriamente nei compiti da svolgere di un veterinario, risulta di fondamentale importanza che le cliniche veterinarie insegnano a comprendere ciò che i proprietari provano, i loro punti di vista e le loro necessità, in questo modo si può migliorare la comunicazione e la relazione veterinario-cliente, per aiutare la persona a vivere meglio i momenti difficili di malattia e lutto.

Il non riconoscimento da parte del veterinario del punto di vista del cliente, è infatti uno dei fattori che può influenzare negativamente il vissuto della persona, ma potrebbe anche portare ad errori comunicativi che potrebbero ricadere in modo negativo sulla cura dell'animale. Per questo motivo si sta prendendo coscienza sempre di più della necessità di sviluppare degli strumenti di comunicazione adatti per aiutare i veterinari a fornire un supporto più efficace ai clienti che stanno affrontando momenti complessi (Uccheddu, 2001).

Uno studio condotto da Spitznagel e colleghi (Spitznagel, Ben-Porath, Rishniw et al., 2019) ha sottolineato ulteriormente l'importanza di una buona comunicazione tra veterinario e cliente, perché essa può plasmare l'approccio dei veterinari nella gestione della salute degli animali domestici (Testoni, De Cataldo, Ronconi et al., 2019). Le ricerche hanno evidenziato inoltre una connessione diretta tra il disagio provato dal cliente e il possibile burnout nei veterinari (Spitznagel, Ben-Porath, Rishniw et al., 2019), dunque, avere una relazione equilibrata tra veterinario e cliente è un elemento chiave per il benessere complessivo sia del cliente che del veterinario.

Uno studio condotto da Cooney nel 2021 (Cooney, Kogan et al., 2021), porta alla luce il fatto che molte delle persone si preoccupano anche per il post-mortem dei loro animali, sentendo la necessità che il veterinario li assista anche durante questo processo. Le persone infatti hanno bisogno che i veterinari diano loro delle informazioni specifiche su ciò che accadrà dopo e che rispettino i servizi post-mortem e ripongono molta fiducia nei veterinari affinché i loro desideri vengano rispettati anche in questo momento.

In conclusione, la consapevolezza crescente della profondità del dolore legato alla perdita degli animali d'affezione ha evidenziato la necessità di un riconoscimento culturale di questo tipo di lutto. Promuovere una comprensione più profonda e rispettosa del lutto per gli animali d'affezione può contribuire ad una gestione più empatica ed efficace delle situazioni di malattia e perdita, migliorando la qualità della vita per tutti gli attori coinvolti.

2. Descrizione della ricerca

2.1. Obiettivi e ipotesi

Questa ricerca si pone ad esplorare il modo in cui le persone vivono il legame che instaurano con il loro animale d'affezione, quali cambiamenti questo abbia portato nelle loro vite e come affrontano e vivono la malattia e il lutto dei loro animali d'affezione, assieme a tutte le difficili scelte legate a questi momenti, come le decisioni di eutanasia o la presenza di un supporto durante questi momenti complessi. Ci si focalizza a cercare di capire come riescono a reagire a questo dolore e come lo condividono con amici, figli e familiari, quindi il momento della comunicazione del lutto e della malattia.

Si è ampiamente spiegato come vi sia ancora un enorme stigma verso le persone che posseggono un animale d'affezione e che vivono come lutto vero e proprio la loro perdita (Testoni, De Cataldo et

al., 2017); dunque, uno degli obiettivi di queste interviste è valutare e approfondire come affrontano la comunicazione di questi momenti ad amici e famigliari e se c'è mai stato un giudizio verso ciò che provavano, delle critiche verso le loro difficoltà emotive.

L'importanza dell'attaccamento e il modo in cui le persone si vivono il proprio animale d'affezione avrà sicuramente un'influenza significativa nel processo di elaborazione del lutto; se l'animale è stato cercato, la quantità di anni che ha vissuto nella famiglia e il tempo dedicato a prendersi cura di lui sono tutti fattori che influenzano la portata del dolore a seguito del lutto e, probabilmente, il tempo di elaborazione.

Sicuramente una comunicazione aperta ed efficace all'interno della famiglia e con gli amici più stretti aiuterà la persona che ha sofferto un lutto a processarlo in maniera più sana, la condivisione è sicuramente un aspetto fondamentale e poterlo fare senza temere il giudizio altrui, senza sentire le proprie emozioni invalidate o non riconosciute è molto importante per chi già soffre.

L'elaborazione del lutto per un animale domestico potrebbe essere influenzata da diversi fattori; la durata e l'intensità del legame con l'animale potrebbero svolgere un ruolo fondamentale, poiché una relazione più profonda e duratura può rendere il dolore della perdita più intenso. Anche il modo in cui l'animale è entrato nella vita di una persona potrebbe influenzare la percezione del legame e la conseguente elaborazione del lutto (Cowels, 2016).

Le decisioni di eutanasia saranno correlate ad una diversa percezione del lutto, influenzando la durata e l'intensità dell'esperienza emotiva, così come la relazione con il veterinario potrebbe essere un elemento chiave per un vissuto più tranquillo durante tutto il processo di malattia e l'eventuale decisione di eutanasia; una comunicazione solida e aperta con il veterinario può influenzare il modo in cui i proprietari affrontano la malattia, le decisioni di trattamento e la perdita del loro animale d'affezione. Inoltre, un buon rapporto con queste figure potrebbe aiutare i proprietari degli animali ad avere un supporto emotivo positivo non indifferente nel momento in cui si devono affrontare momenti critici della vita del proprio animali da compagnia, rendendo l'esperienza meno traumatica e favorendo un processo di lutto più sano e significativo.

2.2. Metodo

Il metodo adottato per condurre questa ricerca si basa su un approccio qualitativo, mirato a esplorare in profondità le esperienze legate al lutto per gli animali d'affezione, andando ad analizzare il contesto in cui le persone si trovano e il supporto che viene loro dato. La ricerca qualitativa è

particolarmente adatta per esplorare fenomeni complessi come i processi emotivi coinvolti nel lutto per la perdita di animali domestici, permettendo un'esaminazione approfondita all'interno del contesto della vita individuale e delle dinamiche relazionali che caratterizzano il rapporto tra gli esseri umani e i loro animali d'affezione.

Al fine di raggiungere questi obiettivi di ricerca, i partecipanti sono stati sottoposti ad un'intervista semi-strutturata, usata come strumento principale per la raccolta dei dati; grazie a questo tipo di intervista, i partecipanti sono stati liberi di esprimere con più facilità le esperienze personali ma, allo stesso tempo, veniva mantenuto lo schema generale della struttura dell'intervista e si potevano esplorare tematiche specifiche (Kvale & Brinkmann, 2009).

È stato adottato un approccio sistematico nell'analisi dei dati, un metodo strutturato in modo da poter analizzare in maniera coerente i dati raccolti; questo ha condotto ad un processo di codifica dei contenuti e successiva categorizzazione così da poter riconoscere i temi che sono comparsi con più ricorrenza e per comprendere in maniera più approfondita le esperienze dei partecipanti (Braun & Clarke, 2006); l'utilizzo di un software di analisi qualitativa dei dati ha facilitato questo processo.

Infine, le interviste sono state sottoposte ad un'analisi interpretativa, fondamentale al fine di comprendere appieno il significato dei dati raccolti; questo approccio ha permesso di cogliere le dinamiche relazionali tra individui e animali d'affezione con specificità e in modo approfondito.

2.2.1. Partecipanti

Al fine della ricerca sono stati coinvolti a partecipare tutti gli adulti che avessero affrontato un lutto, attraverso una call pubblica diffusa su riviste locali rivolta a tutte le persone che avessero amato un animale e affrontato la sua morte, insieme ai fogli o a familiari, o da soli. I criteri richiesti per poter svolgere l'intervista erano essere maggiorenni e aver vissuto il lutto di uno o più animali d'affezione; erano inoltre invitate a partecipare soprattutto persone con figli, nonostante la maggior parte delle persone che ha risposto non li avesse.

Nonostante un ampio riscontro nelle risposte, solamente 13 hanno poi espresso la volontà di continuare a svolgere effettivamente l'intervista; a questi è stato illustrato via mail il procedimento da svolgere per poter cominciare, spiegando loro le tematiche che sarebbero state affrontate, le domande specifiche a cui avrebbero dovuto rispondere e le tempistiche.

Di questi 13 partecipanti, 8 sono donne e 5 sono uomini (di cui uno ha svolto l'intervista con il supporto e l'esperienza della madre), e si dividevano in chi aveva figli piccoli con cui ha dovuto

condividere il lutto, chi convive con il proprio compagno o marito, chi con i genitori e chi da solo. Le età variano dai 25/30 anni ai 60/70 anni. Si dividevano tra chi aveva posseduto un cane (7) e chi un gatto (6).

Ad ogni partecipante sono stati consegnati tre moduli sul trattamento dei dati personali, informativi e di consenso post-hoc alla partecipazione e al trattamento dei dati personali, perché venissero firmati e inviati prima dell'inizio dell'intervista.

La partecipazione allo studio era su base volontaria, non vi sono stati incentivi o compensazioni ai partecipanti, e per questo i partecipanti avevano il diritto di non rispondere a qualsiasi domanda e di ritirarsi in qualsiasi momento senza alcuna penalità.

2.2.2 Materiali e strumenti

Per svolgere questa ricerca, la modalità di intervista è stata semi-strutturata precedentemente strutturata.

Attraverso degli incontri su zoom della durata di circa 30/40 minuti sono state sottoposte tutte le domande precedentemente decise che riguardavano diverse aree tematiche.

Le aree tematiche che sono state affrontate e approfondite (Smith & Osborn, 2008) con maggiore interesse sono state: l'esperienza di malattia e/o vecchiaia dell'animale d'affezione e le scelte prese di conseguenza; il momento di lutto dell'animale d'affezione, ciò che ha portato a questa decisione e l'eventuale scelta di eutanasia e i riscontri emotivi che questa ha avuto sul processo di lutto; il rapporto tra i proprietari dell'animale e il veterinario soprattutto durante il processo di malattia e perdita dell'animale, analizzando il supporto che ha o meno offerto; come i proprietari hanno coinvolto la famiglia (con un particolare focus su eventuali figli) o il loro nucleo amicale nella comunicazione della malattia e nell'affrontare la perdita dell'animale; analizzare lo stile di vita della persona dopo la perdita dell'animale d'affezione e come questa perdita ha influenzato la sua vita.

Ognuna di queste sezioni conteneva alcune domande che fornivano una struttura iniziale da fornire all'intervistato che però era libero di spaziare negli argomenti a suo piacere, aggiungendo esperienza per lui rilevanti per la tematica.

L'intervista cominciava con una spiegazione di come avessero adottato/comprato il loro animale d'affezione, delle esperienze passate con animali e del rapporto che avevano con loro, spiegando anche come ha cambiato la loro quotidianità; si chiedeva di fornire la qualità e la durata del rapporto, analizzando come questi fattori hanno influenzato il lutto.

Tutte le interviste sono state analizzate utilizzando il software di analisi qualitativa Atlas, uno strumento che consente l'analisi dei dati, l'organizzazione, la codificazione e l'analisi delle informazioni raccolte nelle interviste in modo efficiente e sistematico.

2.2.3. Procedura

A seguito della richiesta di partecipazione via mail, i partecipanti sono stati informati circa le modalità e le finalità della ricerca, garantendo loro il diritto di potersi ritirare in qualsiasi momento e la riservatezza delle informazioni, tutto questo sottoscritto da una serie di documentazioni firmate necessarie per poter procedere.

Le domande sono state poste attraverso una chiamata zoom (o normale), precedentemente accordata con il partecipante, di una durata di 40/45 minuti dove il partecipante poteva essere libero di esplorare ulteriori campi d'interesse senza rigidità.

Durante queste interviste i partecipanti sono stati incoraggiati ad esplorare liberamente le loro esperienze legate al lutto dei loro animali domestici, partendo dalla storia di come il loro animale d'affezione è entrato a far parte del nucleo familiare e procedendo in qualsiasi direzione preferissero. Nel caso non rispondessero a qualche domanda con questa prima fase, sono state poste ulteriori domande in modo da riempire tutte le aree tematiche.

Le interviste semi-strutturate sono state registrate per consentire una trascrizione accurata di tutte le informazioni; dopo la trascrizione, tutti i dati sono stati analizzati utilizzando il software di analisi qualitativa Atals. Inizialmente è stata condotta un'analisi delle tematiche trattate in ogni intervista, inseguito tutti questi codici sono stati ordinati in categorie ordinate così da poter avere un'analisi più completa di tutti i temi toccati. Durante questo processo sono stati utilizzati codici e annotazioni per descrivere i concetti chiave all'interno dei dati; ogni intervista è stata suddivisa in diversi codici, dai 10 ai 15 per ogni intervista, per un totale di circa 200 codici. Dopo aver raggruppato tutti i codici, questi sono stati suddivisi per categorie, unendoli per similitudine, per avere un totale di 12 categorie contenenti tutti i codici prodotti. Al fine di questo processo, sono stati individuati 4 maggiori temi sotto i quali sono state suddivise le varie categorie. I 4 temi evidenziati per essere quelli di maggiore interesse sono stati: l'esperienza legata all'adozione e alla convivenza con gli animali; la gestione della salute e delle malattie degli animali e della loro morte; le emozioni, il dolore e il supporto sociale e, infine, le interazioni con i veterinari e le decisioni di eutanasia.

È stata dunque condotta un'analisi interpretativa dei temi e dei corrispettivi codici (Braun & Clarke, 2006) per comprendere il significato dei temi trattati e la loro rilevanza per le domande di ricerca; affiancata a questa è stata condotta un'analisi tematica dei dati qualitativi per identificare quelli che sono stati i temi più ricorrenti nella raccolta dei dati (Attride-Stirling, 2001). Questo approccio ha permesso di comprendere in modo approfondito le esperienze dei partecipanti, gli elementi a cui hanno posto maggiore rilevanza, e le relazioni tra i vari elementi emersi durante le interviste.

2.3 Analisi delle interviste

Questo capitolo si propone di esplorare in dettaglio i risultati delle interviste condotte con i partecipanti al fine di comprendere più a fondo il processo di lutto legato alla perdita degli animali d'affezione. Attraverso un'analisi approfondita dei temi principali emersi durante le interviste, si cercherà di delineare le esperienze, le sfide e le strategie adottate dai partecipanti nel gestire la malattia, la morte e il lutto dei loro amati animali. L'obiettivo è quello di fornire una panoramica dettagliata delle dinamiche emotive, delle relazioni familiari e del supporto ricevuto durante questi momenti difficili.

Nel corso dell'analisi delle interviste sono emersi diversi temi significativi, che riflettono le esperienze e i sentimenti dei partecipanti riguardo alla malattia e alla morte dei loro animali d'affezione. Questi temi, suddivisi in categorie chiave, offrono un'ampia prospettiva sulla complessità del processo di lutto e sulle molteplici variabili che influenzano la sua percezione ed elaborazione. Attraverso la discussione di questi temi, si cercherà di approfondire la comprensione del fenomeno del lutto per gli animali domestici.

2.3.1 Esperienze di adozione e convivenza con un animale d'affezione

Le interviste hanno evidenziato diverse esperienze legate all'adozione e alla convivenza con gli animali, riflettendo l'importanza di questo legame nella vita delle persone intervistate; la convivenza con gli animali domestici rappresenta un capitolo significativo nell'esperienza di ognuna delle persone intervistate, permeata di emozioni, responsabilità e reciproco affetto.

Tra i diversi codici e le categorie emerse, quelli relativi all'importanza del rapporto con l'animale d'affezione e la sua integrazione nella vita quotidiana sono stati particolarmente significativi e rilevanti per ogni intervistato.

Ad esempio, alcuni partecipanti hanno sottolineato il ruolo cruciale che l'animale ha svolto nel fornire compagnia, nel dare conforto emotivo e supporto durante momenti difficili della loro vita. Inoltre, sono emerse diverse esperienze legate all'adozione di animali, che vanno dall'adozione deliberata di un animale da compagnia a situazioni inaspettate di arrivo di animali randagi o selvatici.

Alcuni partecipanti hanno voluto sottolineare l'importanza della tematica e quanto poco venga riconosciuto il dolore del lutto di un animale domestico; la partecipante 11, una donna di trent'anni con l'esperienza della morte di un gatto che ha avuto con sé per quasi tredici anni, ha infatti detto:

«Questo è un tema che non viene trattato abbastanza, penso che questa relazione così stretta debba essere riconosciuta nel momento in cui viene persa, sia socialmente ma anche a livello lavorativo, mancano i permessi e i mezzi per elaborare il dolore, non ci sono riconoscimenti da parte di nessuno per questo tipo di lutto»

In questo modo ha spigato quanto questo tipo di lutto non sia ancora riconosciuto e che le lacune e lo stigma sociale è ancora molto forte attorno a quest'esperienza.

La decisione di adottare un animale domestico spesso nasce da una serie di motivazioni complesse e personali, in molti casi è vista come un'opportunità per arricchire il nucleo familiare, offrendo compagnia e affetto a tutti i membri, e in altri è dettata dalla necessità di compagnia individuale. Alcuni partecipanti hanno affermato di cercare un preciso animale e l'adozione è stata seguita dunque da una lunga ricerca mirata. La partecipante 3, una donna, afferma infatti che la sua è stata una ricerca prolungata e questo è stato un fattore molto importante che ha reso la perdita dell'animale domestico ancora più difficile da affrontare.

«L'abbiamo preso in un allevamento perché cercavamo un cane piccolo, un Papillon, quindi la ricerca è stata molto lunga, cosa che ha influito poi sulla perdita: ci eravamo particolarmente affezionati anche per questa grande difficoltà a trovarla esattamente come volevamo»

Molto spesso, invece, la scelta di prendere un animale da compagnia è stata dettata da una necessità di compagnia individuale; molti dei partecipanti hanno affermato che, essendo sempre stati abituati ad avere animali domestici, nel momento in cui si sono ritrovati senza per traslochi o allontanamenti dalla famiglia di origine, hanno sentito la necessità di prenderne uno. La testimonianza della partecipante 5 riporta:

«Avendo avuto sin da piccola un amore per i cani, appena sono uscita di casa ho preso un golden retriever, iniziando una ricerca di allevamenti e allevatori per trovarne uno. Ho scelto questo tipo di cane nello specifico perché molto docile e socievole e per mio figlio è stato un grande compagno»

Per altri partecipanti, invece, l'adozione è avvenuta in maniera inaspettata.

«L'ultima gattina che abbiamo avuto, mancata nel 2020, era una gattina nata da una cucciolata recuperata dalla riva di un fosso e abbiamo deciso di adottarla, dando via i suoi fratelli, ed è stata con noi per sette anni e mezzo, per poi venire a mancare a causa di un'insufficienza renale cronica»

Come afferma la partecipante 13, non si è trattato di una ricerca intensa e di una volontà, ma questo ha reso il legame improvviso ancora più stretto e importante. Altri partecipanti hanno affermato di aver adottato animali che hanno trovato in condizioni pericolose o molto gravi di salute e che hanno deciso di salvare, facendoli entrare nella propria famiglia.

Tutti i partecipanti, nonostante le differenti storie di adozione, hanno affermato che la presenza dell'animale domestico, che si trattasse di un cane o di un gatto, ha arricchito la loro vita in maniera inestimabile e che la presenza di un animale, a prescindere dal modo in cui è arrivato a far parte di una famiglia, ha portato un valore in più.

«Gli animali fanno la differenza in una famiglia, anche nella crescita di un figlio, per la socializzazione, il rispetto dell'altro, hanno fatto la differenza nella mia famiglia. Il dover condividere lo spazio con qualcun altro, anche la responsabilità perché non è solo un animale, ma deve essere trattato come un essere umano»

La partecipante 4 condivide infatti che siano un arricchimento per la persona, ma anche nella crescita di un figlio hanno avuto una parte importante.

Una volta che l'animale d'affezione viene accolto nel nuovo ambiente domestico, inizia un processo di adattamento reciproco che a volte non è del tutto sempre, richiede degli aiuti affinché diventi equilibrato, e a volte avviene invece in maniera del tutto naturale. La partecipante numero 8, dopo aver adottato un cane a seguito di un annuncio di una cucciolata che cercava famiglia, porta infatti l'esperienza di un cane molto indisciplinato che ha avuto la necessità di un intervento da parte di un addestratore, in modo che potesse adattarsi ad una vita da appartamento, mentre, al contrario la partecipante numero 3, con il proprio cane è riuscita a creare immediatamente un rapporto molto stretto, ed essendo un cane molto sociale e propenso alle relazioni, è riuscita ad includerlo anche nel suo lavoro, creando un percorso di pet therapy con persone affette da Alzheimer.

Quasi tutti i partecipanti hanno descritto il rapporto dell'animale come estremamente forte, una presenza fondamentale per la propria crescita, portando emozioni positive e tanto affetto, vicinanza. Alcune persone hanno anche descritto che, in periodo in cui stavano male, gli animali riuscivano a capire i loro disagi e a cambiare i loro atteggiamenti per star loro più vicino, per aiutarli e dargli compagnia in momenti di difficoltà; per gli intervistati che hanno avuto animali da bambini, il rapporto con l'animale che si creava è stato descritto come un rapporto di fratellanza, una presenza che forniva

un supporto emotivo non indifferente e una compagnia quasi simile a quella di una persona. Da quasi tutti sono visti e sentiti come veri e propri componenti della famiglia, che, come descritto dalla partecipante 13:

«Era una presenza molto importante per me, soprattutto durante tutta la mia adolescenza è stata una presenza immensa, andava a dormire con me, restava sempre al mio fianco, era proprio come una vera e propria componente della famiglia che quando viene a mancare, lascia inevitabilmente un grande vuoto che è difficile poi colmare»

Il partecipante 7, un uomo che vive con la madre e che ha sentito la necessità di adottare un gatto per poter aver qualcuno accanto con cui condividere le giornate in maniera costante, ha spiegato che la presenza dell'animale all'interno della famiglia è riuscita a far avvicinare anche la madre agli animali, nonostante questa non fosse avvezza alla cosa, e così è stato descritto da altri due partecipanti, che hanno trovato negli animali che hanno adottato, un modo per riuscire a far sbloccare altre persone dalla paura e dallo scetticismo verso gli animali.

2.3.2 Malattia e morte dell'animale d'affezione

Il benessere e la salute degli animali domestici è un tema che è stato particolarmente affrontato nelle interviste; attraverso le testimonianze raccolte emergono una serie di esperienze che evidenziano la complessità e la varietà delle sfide legate alla salute degli animali domestici, così come le decisioni che accompagnano il percorso di cura, l'accettazione della malattia e il superamento del lutto.

La salute degli animali descritte quando sono entrati a far parte dei nuclei domestici, sono le più varie; ci sono casi in cui la salute dell'animale è sempre stata buona, come nella partecipante 11, che descrive la vita del gatto senza problemi particolari che hanno richiesto la necessità di interventi o ricoveri, fino all'insorgere della malattia, improvvisa e deleteria per l'animale, o come nel caso della partecipante 3, il cui cane ha cominciato ad avere problemi neurologici improvvisi, nonostante controlli periodici, complicati dalla mancanza di un supporto veterinario immediato; queste testimonianze mettono in luce la fragilità della salute degli animali domestici, sottolineando come anche un costante controllo verso la loro salute, non sempre si può prevedere le problematiche che arriveranno, cosa che mette in evidenza la frustrazione e l'impotenza davanti a diagnosi improvvisi e, talvolta, inspiegabili. La testimonianza della partecipante 3 descrive inoltre la sorpresa e lo shock di fronte ad una fine così inaspettata, sottolineando la difficoltà nel comprendere e accettare una diagnosi che non si era prevista.

«La morte è arrivata un po' di punto in bianco, sapevamo che aveva una patologia del fegato ma non era mai stata diagnosticata come qualcosa di preoccupante, aveva solo dei valori sballati a livello ematico ma era asintomatica, anche se avevano spiegato che avrebbe potuto mostrare i sintomi in qualsiasi momento, non ci aspettavamo qualcosa di così catastrofico per la sua salute. Ha iniziato ad avere problemi neurologici, ci siamo ritrovati con un cane con sintomatologie umane ed è stato emotivamente devastante vederlo in quelle condizioni così improvvisamente».

Vi sono invece casi in cui l'animale ha sempre avuto malattie con cui ha dovuto convivere, come nel caso riportato dalla partecipante 13, che racconta che la gatta che aveva sin da bambina, proprio a causa della razza a cui apparteneva, portava con sé una condizione respiratoria cronica; nonostante questo, la salute era tenuta sotto controllo, ed è peggiorata improvvisamente a causa di problematiche al fegato, che, dopo tentativi di cura, non sono stati risolti, portando ad un progressivo deterioramento della salute dell'animale.

Il singolo momento della diagnosi può rappresentare un momento critico nella vita dell'animale domestico, soprattutto per le persone che se ne prendono cura; il periodo di malattia e la diagnosi sono infatti momenti molto delicati, che possono essere influenzati da diversi fattori e coinvolgono diverse emozioni e sfide.

Il momento della diagnosi è descritto da tutti come molto sofferto, c'è chi è riuscito ad accettarlo con più facilità, come il partecipante 1, che racconta che la malattia della sua gatta è durata molto tempo, durante il quale non si aveva una precisa diagnosi, e quando è finalmente arrivato un verdetto, si è sentito come se fosse solo una conferma di quanto già sospettasse; un sollievo, da un lato, di sapere finalmente di cosa si tratta, ma un dispiacere, dall'altro, perché non c'era molto che si potesse fare. D'altro lato, c'è la testimonianza del partecipante 11 che afferma invece che non vi è mai stata una diagnosi, e anche dopo la morte non vi sono state risposte ufficiali; questo ha reso il periodo di malattia difficile, affrontare qualcosa di cui non si sa la natura è stato descritto dal partecipante come molto complesso e talvolta sconcertante.

L'importanza di una diagnosi accurata è quindi importante, e, anche se spesso è solo la conferma di una malattia incurabile e di una fine sempre più prossima, riuscire a dare un nome a ciò che si deve affrontare è motivo per le persone di confronto.

Molte delle testimonianze raccontano di lunghi periodi di ricoveri in cliniche veterinarie; come la partecipante 10, che ha spiegato che dopo un peggioramento nella notte della salute del suo cane, l'ha portato subito alla clinica veterinaria, ma dopo dei tentativi di accanimento per tentare di riportarlo in salute, è stata scelta di comune accordo tra lei e i veterinari che era meglio non farlo soffrire

ulteriormente e di procedere con l'eutanasia per il suo bene; come a lei, altri partecipanti hanno raccontato che dopo lunghi periodi di cure, alcune pesanti per la salute dell'animale, e molti partecipanti hanno spiegato come per loro fosse molto difficile vedere il cane soffrire senza visibili miglioramenti, e che l'eutanasia è spesso sembrata la soluzione migliore per poter dare un po' di pace all'animale d'affezione.

«Abbiamo cominciato a darle dei farmaci per sedarla, cercando di ridurre il più possibile i sintomi e per farla stare più tranquilla possibile; siamo riusciti a farla andare avanti per circa due mesi con questi farmaci, ad un certo punto però il suo comportamento ha cominciato a cambiare, era totalmente alterato tanto che non sembrava nemmeno più lei, e poi ad ottobre ha avuto una crisi epilettica che non si fermava più e allora ci è sembrato giusto interrompere le sue sofferenze e procedere con l'eutanasia».

Questo è quello che riporta il partecipante 12, che spiega che questi cambiamenti di comportamento sono stati solo l'inizio di una serie di sintomatologie dovute ai farmaci, che hanno portato lui e sua madre a decidere che l'eutanasia fosse l'opzione migliore per il cane.

La partecipante numero 5 racconta di un decorso della malattia lento e graduale, che l'ha reso molto impegnativo e di forte impatto emotivo.

«Tutto il decorso della malattia è stato pesante perché ha fatto un periodo di cure e terapie nonostante sapessi che la fine era quella, e anche se non era una cosa improvvisa, ho dovuto fare un grande sforzo per accettarlo nonostante sapessi fin dall'inizio come sarebbe andata a finire».

Nonostante la difficoltà di questi momenti, l'impotenza davanti a malattie incurabili e la difficoltà ad accettare che la fine della vita del proprio animale sia vicina, molti dei partecipanti hanno messo in chiaro come si è fatto di tutto per poter prendersi cura del proprio animale, come abbiano messo da parte le loro vite per poter dare loro tutte le cure migliori.

«Non riesco a dormire la notte perché durante tutta la malattia il cane era sempre a casa, faceva molte visite ma non è mai stato ricoverato per lunghi periodi, ero io a prendermi cura di lei per quanto riguardava medicine e terapie, mi prendevo cura di lui appieno».

Nonostante le difficoltà, la partecipante 5, attraverso il suo impegno nel fornire cure e supporto al suo animale domestico durante la malattia, ha dimostrato un profondo rispetto e amore nei confronti del suo fedele compagno, riflettendo quello che traspare da tutti gli intervistati: il rispetto per l'animale come se fosse una persona, la necessità di trattarlo come se si trattasse di un pari. In molti hanno affermato di aver messo da parte la loro vita quotidiana, le loro attività, per dedicarsi totalmente alla salute dell'animale, garantendogli le cure migliori per poterlo salvare.

«Dopo averlo tenuto per qualche giorno in clinica, ci avevano preparati dicendoci che fosse una situazione transitoria, e infatti quando l'hanno dimesso e l'abbiamo portato a casa, è peggiorato ulteriormente e quando ho contattato la clinica, loro hanno detto che forse era un accanimento eccessivo verso il cane e quindi mi è sembrato corretto procedere con l'eutanasia: quando l'ho proposto ai veterinari, loro erano d'accordo e abbiamo proceduto a farlo addormentare nel modo meno doloroso possibile».

Questo afferma la partecipante 10, quando la salute del suo cane è peggiorata nonostante i trattamenti, ed è un pensiero comune in molti degli intervistati: nonostante tutti cercassero di fare il possibile per salvare l'animale d'affezione, quando si trattava di accanimenti eccessivi, quando la salute dell'animale continuava a peggiorare, sono stati in molti ad aver affermato che l'eutanasia sembrava la scelta migliore per il benessere dell'animale. Quando la malattia è incurabile e non si trova giovamento nelle cure mediche, la scelta di lasciar andare l'animale, anche se sofferta e complessa, è un atto di amore dovuto alla profonda connessione tra l'animale e il suo proprietario.

Nel momento della morte dell'animale da compagnia, emergono diversi modi in cui i proprietari affrontano questo difficile evento. L'attaccamento profondo e la necessità di stare vicino al proprio animale fino alla fine sono evidenti in molte testimonianze. Un partecipante descrive il suo animale come un compagno con cui ha condiviso la vita per 17 anni, evidenziando come questo profondo legame duraturo abbia influenzato il dolore provato nella scomparsa dell'animale; questo legame intimo spinge molti proprietari a trovare la forza e il coraggio di accompagnare il loro animale durante il processo, anche nel momento dell'eutanasia, per poter dar loro il massimo rispetto anche negli ultimi momenti, come racconta il partecipante 1.

Tuttavia, ci sono anche casi in cui la morte dell'animale arriva in modo inaspettato, come nel caso di un animale che muore nel sonno; questo, per la partecipante 13, è stato in realtà un motivo di sollievo, perché la partecipante era consapevole che l'animale non avesse sofferto, e che fosse stato trattato con rispetto e dignità anche dopo la morte.

Questo aspetto di poter dare all'animale una fine dignitosa, cercando di farlo soffrire meno e di rispettare il suo corpo anche dopo la morte, è un elemento che sembra di fondamentale importanza per molti dei partecipanti intervistati; la presenza di persone significative nel momento della sua morte, un luogo adatto durante l'eutanasia e il rispetto da parte dei veterinari delle decisioni prese dal proprietario dell'animale, sono tutti elementi importanti per i partecipanti e che hanno influito nel processo di lutto e nella percezione del dolore.

Nonostante questo dolore, però, molti proprietari hanno trovato modi significativi per superare la morte del loro animale da compagnia; l'aver altri animali in casa, può svolgere un ruolo importante nel processo di guarigione.

«Avere già un altro animale in casa è stato d'aiuto perché ho riversato su di lei la perdita e se non ci fosse stata, non sarei stata in grado di avere altri animali; difatti, quando questa che ho ora sta male, mi sale subito l'angoscia anche se non so effettivamente che cos'ha, mi è rimasta un po' una preoccupazione eccessiva verso la loro salute. All'inizio è scottante, perché manca proprio una parte della famiglia, ma con il tempo ci si impara a convivere sicuramente meglio e avere già un altro cane per me è stato molto importante».

Questo è ciò che afferma la partecipante 3, la quale, dopo la perdita di uno dei suoi due cani, ha visto nell'animale da compagnia che ancora aveva, una fonte di grande conforto e compagnia durante un momento così difficile. Inoltre, la morte dell'animale può portare ad una crescita personale significativa, e ad una maggiore consapevolezza del legame speciale che si sviluppa tra gli esseri umani e gli animali; questo processo può includere l'elaborazione del dolore e l'accettazione della morte come una parte naturale del ciclo di vita, nonché una maggiore coesione all'interno della famiglia che, attraverso il dolore comune, può trovare un momento di maggiore condivisione e unione.

Per alcuni proprietari, trovare un modo per dare senso alla morte del loro animale può essere terapeutico; questo può includere attività come scrivere un libro, e questo è ciò che riporta di aver fatto la partecipante 5:

«Una cosa che mi è servita per elaborare il lutto è stato scrivere un libro; l'ho scritto di slancio, subito, quando le emozioni e il dolore erano ancora freschi e vivi perché, se fossero passati anni non sarei riuscita a scrivere ciò che ho scritto con quella stessa intensità. Solo in quei momenti riesci a scrivere certe cose, quindi da un grande dolore possono nascere anche delle cose belle e sono contenta di aver condiviso e divulgato la mia esperienza»

Da un grande dolore, è riuscita a ricavare un grande progetto che ha condiviso con il mondo, nella speranza che nelle sue parole e nel suo dolore molte persone potessero riconoscersi e sentirsi meno sole. Molti altri, invece, hanno trovato conforto nell'aiutare altri animali in difficoltà, come nel caso di chi decide di salvare un altro, come la partecipante 10, che fin da subito era sicura che avrebbe preso un altro cane dopo la morte del suo, affermando che:

«Nonostante il dolore del lutto, siamo riusciti a prendere un altro cane, un paio di mesi dopo l'abbiamo adottato; era una cosa che avevamo deciso di fare fin da subito, avremmo aspettato pochi

mesi ma eravamo sicuri che ne avremmo preso un altro, non saremmo riusciti a stare senza, perché l'amore verso un cane arricchisce, non è mai una cosa sbagliata, è un'aggiunta meravigliosa».

In sintesi, il momento della morte è un processo emotivamente complesso, che richiede tempo e supporto per essere elaborato. Tuttavia, attraverso il dolore e la perdita, emerge anche la possibilità di crescita personale, di trasformazione del dolore in apprendimento e di creazione di un significato duraturo dalla memoria del proprio animale amato.

2.3.3 Emozioni, dolore e supporto sociale

Durante il processo di malattia e perdita dell'animale da compagnia, i proprietari possono trovarsi ad affrontare sfide emotive e decisionali che possono essere estremamente difficili da gestire, la decisione di procedere con l'eutanasia è spesso una delle più angoscianti da dover prendere. Molti proprietari si ritrovano a lottare con i sensi di colpa e i dubbi se le loro scelte sono state quelle migliori per il proprio animale, nonostante sappiano razionalmente che la scelta migliore era proprio quella di porre fine alle sofferenze del proprio animale; questo è stato provato da diversi partecipanti, come la partecipante 2 afferma:

«La decisione più difficile è stata quella di dire basta quando si trattava di procedere con l'eutanasia, di vedere che non era il caso di prolungare le sofferenze e di concedergli un po' di pace, e, per questo, lei in realtà si sente fondamentalmente ancora in colpa; oggettivamente so che ho preso la decisione giusta, però fa male, sono comunque scelte molto difficili e angoscianti da dover prendere quando si tratta del proprio animale».

Anche il partecipante 6 condivide la difficoltà della decisione di eutanasia, racconta che si è sentito di doversi assumere il peso della scelta e l'idea che la gatta che aveva non potesse capire cosa stesse succedendo, aumentava la difficoltà nella scelta, che ha reso il lutto complesso e difficile da affrontare. La morte improvvisa o la perdita dopo una lunga malattia può provocare sensi di colpa e rimorso nei proprietari, che si chiedono se avrebbero potuto fare di più per il proprio animale da compagnia, ed è proprio la partecipante 3 che afferma questo, che l'ha portata a sentire questo lutto come un lutto negato, che per tanto tempo ha cercato di ignorare nonostante rimanesse sempre presente in lei.

«Non era una morte che mi aspettavo, è come un masso che cade addosso dal nulla; l'inizio è pesantissimo, poi sembrava che andasse meglio ma poi non è stato così e infatti mi sono dovuta rivolgere ad una psicologa che poi ha definito il mio come un lutto negato».

L'esperienza della partecipante 11 riporta che la comunicazione a lei della morte del proprio animale è avvenuta solo giorni dopo la morte, e questo l'ha portata a provare un dolore e una sofferenza maggiore, essendo che nel momento di maggiore bisogno del suo animale, lei si trovava lontana da casa.

La perdita dell'animale da compagnia porta con sé una gamma di emozioni intense e dolorose che possono durare a lungo dopo la morte dell'animale; il dolore per la perdita è descritto come profondo e insostituibile, quando l'animale occupa un posto centrale nella vita quotidiana e nella felicità della famiglia; è un dolore che può persistere nel tempo, causando un senso di vuoto e mancanza nella vita quotidiana dei proprietari, ed è difficile dimenticarli quando il valore associato a questa relazione era molto forte e quotidiano.

Durante il periodo di lutto per la perdita di un animale da compagnia, la condivisione dell'esperienza con gli altri può essere un modo per affrontare il dolore e trovare sostegno emotivo in persone vicine; tuttavia, le reazioni e i giudizi degli altri possono variare, influenzando il modo in cui i proprietari elaborano il proprio lutto.

Alcuni partecipanti hanno scelto di condividere apertamente la loro esperienza con colleghi, familiari e amici, cercando conforto e comprensione nel loro cerchio sociale più ampio; tuttavia, molti altri hanno preferito mantenere il loro lutto più privato, limitando la condivisione solo a poche persone strette o addirittura mantenendo il dolore tra le mura domestiche. Questa scelta può essere spesso motivata dalla volontà di evitare giudizi negativi o insensibilità da parte di coloro che potrebbero non comprendere appieno il legame profondo che esisteva con l'animale, in modo da evitare di aggravare il dolore già importante del lutto.

La condivisione del lutto con il partner può essere particolarmente significativa, offrendo la possibilità di avere un sostegno emotivo reciproco durante un momento così difficile. Tuttavia, la solitudine può essere inevitabile in alcuni momenti, come durante l'eutanasia: alcuni partecipanti hanno infatti affermato di scegliere di affrontare quel momento da soli per potersi permettere di elaborare liberamente le proprie emozioni.

Purtroppo, non tutte le reazioni degli altri sono sempre empatiche o rispettose, e alcuni partecipanti hanno sperimentato insensibilità o svalutazione del loro dolore da parte di alcune persone, e queste mancanze hanno reso il processo di lutto più difficile e complesso. Tuttavia, dall'altra parte, coloro che hanno invece ricevuto sostegno emotivo genuino da parte di amici e familiari, hanno trovato conforto nel sentirsi compresi e accettati, sentendosi più in grado di poter vivere il loro dolore in modo completo e senza aver paura di provare apertamente ciò che sentivano.

Decidere se coinvolgere i figli è descritto come un altro momento complesso e molto personale; alcuni partecipanti hanno scelto di coinvolgere attivamente i loro figli, consentendo loro di partecipare a tutto il processo e in qualsiasi decisioni, includendoli anche nel momento di addio, per poterli aiutare a elaborare il lutto e per rendere il processo di perdita più significativo per l'intera famiglia; la partecipante 5 racconta di aver coinvolto il figlio in tutti i passaggi, preferendo spiegare in modo calmo e comprensibili tutto quello che stava accadendo, coinvolgendolo in ogni momento e consentendogli di dar l'addio all'animale che aveva vissuto con lui tutta la sua vita. Secondo la visione della partecipante 3, coinvolgere la figlia e spiegarle la malattia, può essere un momento di crescita e comprensione condivisa, e un modo per affrontare il dolore assieme con l'obiettivo di rafforzare i legami famigliari e di sostenersi a vicenda.

In alcuni casi, i partecipanti hanno spiegato di voler proteggere i loro figli dalla difficoltà della situazione, decidendo di non coinvolgerli direttamente nell'eutanasia o nei momenti più intensi, ma di spiegare loro solamente successivamente che cosa stesse succedendo; decisione, spiegano, guidata dalla preoccupazione per il benessere emotivo dei bambini, poiché l'esperienza dell'eutanasia o della perdita può essere vissuta in modo molto traumatico per alcuni bambini.

2.3.4 Interazione con i veterinari e eutanasia

L'esperienza con i veterinari durante i momenti di malattia e fine vita del proprio animale da compagnia può essere estremamente varia, influenzata dalla professionalità, dall'empatia e dalla disponibilità dei professionisti coinvolti. Alcuni partecipanti riportano di aver vissuto esperienze molto positive in cui i veterinari si dimostrano non solo competenti dal punto di vista medico, ma anche empatici e disponibili a sostenere emotivamente il proprietario durante decisioni difficili; in queste situazioni, la presenza e il supporto del veterinario sono riportate essere fondamentali nel rendere più sopportabile il momento del congedo dell'animale. La partecipante 5 riporta di aver ricevuto un grande supporto emotivo e professionale:

«Mi hanno aiutata a rimanere sempre lucida per valutare la situazione, perché tendenzialmente in momenti così si fa fatica a rimanere lucidi nel prendere le decisioni, ma loro sono stati capace di tenermi razionale e li ringrazio».

Tuttavia, non tutte le esperienze riportate sono altrettanto soddisfacenti; alcuni partecipanti lamentano un distacco emotivo da parte dei veterinari che, pur essendo professionali dal punto di vista medico, non riescono a offrire il sostegno emotivo desiderato. Questo distacco è stato percepito come

un'indifferenza nei confronti del benessere emotivo sia del proprietario che dell'animale, causando ulteriore stress e disagio durante un momento già complesso. La partecipante 3 racconta infatti di un'esperienza estremamente negativa di una clinica veterinaria dove ha portato il suo cane che è stato sottoposto ad un intervento non necessario di rimozione dell'utero, che ha peggiorato e aggravato ulteriormente la sua patologia, portandola a sentirsi poco fiduciosa nei veterinari; così anche il partecipante 7 riporta un comportamento scorretto da parte del veterinario, che non si poteva in ascolto verso il proprietario e un distacco emotivo tale da ignorare la difficoltà del proprietario nel momento della morte del proprio animale e concentrarsi solo sul piano economico.

In molti partecipanti hanno riportato di aver avuto diverse esperienze con diversi veterinari, ma in tutti si è notato come la capacità di empatia da parte del veterinario abbia condotto ad un migliore vissuto da parte del proprietario sia della malattia che della morte, e lì dove si instaurava un rapporto di fiducia, era meno complesso prendere decisioni e affrontare la perdita del proprio animale.

La scelta dell'eutanasia è sicuramente una delle decisioni più difficili che i partecipanti hanno descritto di dover prendere rispetto al loro animale d'affezione; il supporto del veterinario è stato descritto da molti come un importante aspetto, prendere questa decisione in accordo con questa figura è stato molto importante; nonostante fosse una scelta sofferta, la partecipante 2 ha spiegato che, dopo un lungo periodo di cure palliative, era la scelta più corretta per l'animale, per porre fine al suo dolore in modo umano.

Al contrario, due partecipanti hanno scelto di non optare per l'eutanasia, lasciando che l'animale morisse naturalmente, in entrambi casa a casa, dove potesse essere confortato dall'ambiente familiare e circondato da tutte le persone che gli volevano bene; mentre solo un partecipante ha raccontato di aver avuto una morte improvvisa, senza possibilità di decisione, elemento che ha reso complesso il processo di lutto e accettazione della scomparsa dell'animale.

Dopo il momento della morte dell'animale, pochi partecipanti hanno condiviso la decisione di cremazione o sepoltura dell'animale; la partecipante 13 spiega che dopo la cremazione, ha deciso di seppellirla in giardino:

Sopra vi ho piantato una pianta a fiori rosa e tutti i giorni la guardò: sono sicuramente dolori, ma danno tanto e ne vale la pena, sono compagni di vita».

Il partecipante 7 spiega che la decisione di dare al suo gatto una degna cremazione e sepoltura è spinta dalla volontà di rendere omaggio all'animale per poterne conservare il ricordo in modo significativo, nonostante il vuoto che rimanesse.

Dopo questi difficili momenti di lutto, molti dei partecipanti si sono trovati davanti alla decisione di prendere o meno un nuovo animale da compagnia; la maggior parte di loro ha affermato che prendere un altro animale è stato spontaneo, hanno trovato conforto nell'amore e nell'affetto di un nuovo compagno:

«Non sento di aver sostituito l'altro cane con questo, sento solo di aver dato una possibilità di una vita bella ad una cucciola che forse non sarebbe stata fortunata senza di noi; mi sentivo pronta a dare amore ad un altro animale, pur provando sempre un enorme amore verso il cane appena morto, di cui non mi dimenticherò mai».

Mentre solo pochi hanno spiegato che hanno preferito prendersi del tempo prima di prendere una decisione così importante, perché il dolore del lutto è stato molto importante e serve tempo per riprendersi. La partecipante 5 racconta la difficoltà nell'affezionarsi ad un altro cane dopo la morte del proprio, ma averne preso uno di una razza diversa, con comportamenti diversi, l'ha portata ad interessarsi di più all'argomento e questo la spinta a diventare un'educatrice cinofila, portando ricchezza nella sua vita.

Tutti i partecipanti che hanno preso un altro animale dopo la morte del proprio, affermando di aver guadagnato solo una ricchezza in più, nonostante il ricordo dell'animale perso non potrebbe mai sparire; non si tratta di sostituire, ma di aggiungere qualcosa alla famiglia.

3. Discussione dei risultati e conclusione

L'analisi dettagliata delle interviste ha portato alla luce una serie di esperienze uniche e significative legate all'adozione, alla convivenza, alla malattia e alla morte degli animali domestici, nonché alle emozioni, al dolore e al supporto sociale affrontati dai proprietari durante questi momenti. L'analisi ha evidenziato la complessità e la varietà delle esperienze vissute dai partecipanti, mostrando come la presenza degli animali domestici influenzi profondamente la vita delle persone e come la loro perdita possa causare un dolore intenso e duraturo.

Nel primo punto, si sottolinea l'importanza del legame tra gli animali domestici e i loro proprietari, evidenziando il ruolo cruciale che gli animali giocano nel fornire compagnia, conforto emotivo e supporto durante momenti difficili della vita; questo è un aspetto che viene ripreso da diversi studi che hanno visto come gli animali domestici abbiano degli effetti positivi sulla salute emotiva e mentale delle persone: la loro presenza può infatti ridurre lo stress e l'ansia (Brooks, Rushton et al., 2016), ma anche spinge le persone ad avere uno stile di vita più sano con l'attività fisica e il movimento

(Anderson, Reid et al., 1992). Si nota anche che la metodologia di adozione di animali domestici varia da individuo ad individuo (Winefield, Black et al., 2008), può essere sia una scelta ponderata che un evento inaspettato, alcune persone possono essere spinte verso l'adozione da una necessità di conforto emotivo mentre altre possono farli per motivi pratici o sociali, ma in entrambi i casi porta ad arricchire la vita delle persone coinvolte. Come sottolineato da una ricerca di McNicholas e Collins del 2000, la presenza di un animale domestico può aiutare una persona a dare uno scopo e un significato alla propria vita, migliorandone la qualità, anche a livello sociale (Wood, Giles-Corti et al., 2005).

Nel secondo punto, si affronta il tema della malattia e della morte degli animali domestici, evidenziando la complessità e la varietà delle sfide decisionali e pratiche affrontate dai proprietari durante questo processo. Si sottolinea anche l'importanza di un sostegno emotivo adeguato da parte dei veterinari e delle persone vicine durante questi momenti; numerose sono infatti anche le ricerche che hanno evidenziato quanto sia importante avere un sostegno adeguato durante questi momenti difficili, come per esempio McConnel et al. (2019), dove viene dimostrato che il processo di perdita per un animale d'affezione è simile a quello di un essere umano; la presenza di un supporto sociale, in questo momento complesso, sia quello dei veterinari che quello di persone vicine, può essere di fondamentale importanza e di grande aiuto per riuscire a affrontare il dolore e per affrontare tutto il processo di lutto. Le decisioni legate all'eutanasia e al fine vita sono un altro aspetto molto delicato da affrontare quando si parla dei propri animali d'affezione e in questi momenti entrano in gioco sia il benessere dell'animale, ma anche il peso emotivo che grava sui proprietari di seguito a questa decisione, e i sensi di colpa che si provano a seguito di questa scelta, nonostante spesso sia la migliore per garantire la fine delle sofferenze all'animale. In questo momento critico, è importante anche che i veterinari agiscano seguendo i principi etici in modo da poter garantire all'animale un percorso di fine vita dignitoso (Yeates, 2010)

Nel terzo punto, si esplorano le emozioni, il dolore e il supporto sociali che i proprietari sperimentano durante il processo di malattia e perdita degli animali domestici. Le emozioni che si provano durante il lutto, quali la tristezza, il dolore, i sensi di colpa e la solitudine (Lykins et al., 2023), che possono essere profondamente personali e influenzate da diversi fattori, quali la natura della relazione tra la persona e l'animale, ma anche il supporto sociale che viene fornito dalle persone attorno e dal contesto. Avere l'appoggio e l'empatia di familiari e amici può essere un grande appoggio per i proprietari che sentono accettato il loro dolore e riescono a vivere meglio la perdita (Park et al., 2021). Come però evidenziato da molti studi (Testoni, De Cataldo et al., 2017) e supportato dalla risposta di queste interviste, non tutte le persone possono avere un atteggiamento empatico, e molte persone sono

costretta a vivere la mancata comprensione del proprio dolore, che rende il processo di lutto più complesso e impegnativo.

Il coinvolgimento dei figli sia nel momento del lutto che durante la malattia, è un altro aspetto molto delicato; alcuni genitori scelgono di coinvolgere attivamente i loro figli per trarre da questo lutto un insegnamento sulla morte e la compassione (Barker et al., 2003). Vi sono invece altre famiglie che preferiscono tenere i figli lontani durante questi momenti, nel tentativo di preservare il loro benessere emotivo che potrebbe essere sconvolto da momenti così delicati e profondi (Stokes et al., 2002). Il processo di perdita è quindi estremamente delicato e il supporto sociale è fondamentale, ma altrettanto importante è essere consci delle differenze individuali con cui si elabora il dolore a seguito di diversi legami tra animali e proprietari (Cooney et al., 2021)

Nel quarto punto, si analizza l'interazione con i veterinari e il processo decisionale riguardante l'eutanasia degli animali domestici, evidenziando le esperienze positive e negative vissute dai proprietari durante questo processo. Le testimonianze offrono un quadro molto diversificato, mettendo in evidenza sia esperienze positive che negative, spiegando come queste ultime possono influenzare il processo di lutto dei proprietari. La presenza di veterinari che dimostrano un approccio empatico può aiutare i proprietari a vivere in modo più tranquillo i momenti difficili della malattia e della morte del proprio animale (Park, Royal et al., 2021), tuttavia, come emerso, non tutti i veterinari dimostrano un simile approccio, e, in realtà, nemmeno tutti i proprietari di animali sentono la necessità di una relazione emotiva con il veterinario. Tuttavia, nella gran parte dei casi, il distacco emotivo da parte dei professionisti può far sentire i proprietari poco compresi e abbandonati durante la presa di decisioni complesse come può essere l'eutanasia (Barker et al., 2003).

Dopo la perdita del proprio animale, molte persone si trovano davanti alla scelta di poter o no prendere un nuovo animale nella loro vita, e questa decisione può essere un momento consolatorio per molte persone che possono trovare nel nuovo animale una guarigione dal dolore (Lykins et al., 2023), perché anche se il nuovo animale non sostituisce il precedente, può essere motivo di gioia per le persone dopo un grande lutto.

In conclusione, l'analisi delle interviste ha permesso di esplorare in dettaglio le complesse esperienze legate all'adozione, alla malattia e alla morte degli animali domestici, sottolineando anche l'importanza delle emozioni e del supporto sociale di cui i proprietari hanno bisogno durante questi momenti. Dai risultati emerge chiaramente l'importanza del legame tra gli animali domestici e i loro proprietari, non solo come conforto personale ma anche come un elemento che influenza in modo positivo sulla persona. Le decisioni legate alla malattia e all'eutanasia degli animali sono state

affrontate con una gamma diversificata di emozioni e sfide ed è essenziale riconoscere come ognuno viva in maniera differenzata il dolore e il lutto e come l'impatto del giudizio sociale possa essere un fattore negativo.

Bibliografia

Amy D. Lykins, Paul D. McGreevy, Bindi Bennet, Nicola K. Paul & Nick Gotsis (2023). Attachment styles, continuing bond, and grief following companion animal death. *Death Studies*, 1-8 DOI: 10.1080/07481187.2023.2265868

Anderson, W. P., Reid, C. M., & Jennings, G. L. (1992). Pet ownership and risk factors for cardiovascular disease. *Medical Journal of Australia*, 157(5), 298-301. <https://doi.org/10.5694/j.1326-5377.1992.tb137178.x>

Barak, Y., Savorai, O., Mavashev, S., & Beni, A. (2001). Animal-assisted therapy for elderly schizophrenic patients: A one-year controlled trial. *The American Journal of Geriatric Psychiatry*, 9(4), 439-442. <https://doi.org/10.1097/00019442-200111000-00013>

Barker, S. B., Rogers, C. S., Turner, J. W., Karpf, A. S., & Suthers-McCabe, H. M. (2003). Benefits of Interacting with Companion Animals: A Bibliography of Articles Published in Refereed Journals during the Past 5 Years. *American Behavioral Scientist*, 47(1), 94-99. <https://doi.org/10.1177/0002764203255215>

Barker, S. B., Rogers, C. S., Turner, J. W., Karpf, A. S., & Suthers-McCabe, H. M. (2003). Benefits of interacting with companion animals. *American Behavioral Scientist*, 47(1), 94-99. <https://doi.org/10.1177/0002764203255215>

Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 3(2), 77-101. <https://doi.org/10.1191/1478088706qp063oa>.

Brooks, H. L., Rushton, K., Lovell, K., Bee, P., Walker, L., Grant, L., & Rogers, A. (2018). The power of support from companion animals for people living with mental health problems: A systematic review and narrative synthesis of the evidence. *BMC Psychiatry*, 18(1). <https://doi.org/10.1186/s12888-018-1613-2>

Celani, G. (2002). Human beings, animals and inanimate objects. *Autism*, 6(1), 93-102. <https://doi.org/10.1177/1362361302006001007>

Cooney, K. A., Kogan, L. R., Brooks, S. L., & Ellis, C. A. (2021). Pet owners' expectations for pet end-of-life support and after-death body care: Exploration and practical applications. *Topics in Companion Animal Medicine*, 43, 100503. <https://doi.org/10.1016/j.tcam.2020.100503>

- Cordaro, M. (2012). Pet loss and disenfranchised grief: Implications for mental health counseling practice. *Journal of Mental Health Counseling*, 34(4), 283-294. <https://doi.org/10.17744/mehc.34.4.41q0248450t98072>
- Corr, C. A. (2004). Pet loss in death-related literature for children. *OMEGA - Journal of Death and Dying*, 48(4), 399-414. <https://doi.org/10.2190/hxqy-du5d-yc39-xkj9>
- Cowles, K. V. (2016). The death of a pet: Human responses to the breaking of the bond. *Pets and the Family*, 135-148. <https://doi.org/10.4324/9781315784656-10>
- Davis, H. L. (2011). Death of a companion animal: Understanding human responses to bereavement. *The Psychology of the Human-Animal Bond*, 225-242. https://doi.org/10.1007/978-1-4419-9761-6_13
- Doka, K. J. (2008). Disenfranchised grief in historical and cultural perspective. Handbook of bereavement research and practice: *Advances in theory and intervention*, 223-240. <https://doi.org/10.1037/14498-011>
- Edwards, N. E., & Beck, A. M. (2002). Animal-assisted therapy and nutrition in Alzheimer's disease. *Western Journal of Nursing Research*, 24(6), 697-712. <https://doi.org/10.1177/019394502320555430>
- Esposito, L., McCune, S., Griffin, J. A., & Maholmes, V. (2011). Directions in human-animal interaction research: Child development, health, and therapeutic interventions. *Child Development Perspectives*, 5(3), 205-211. <https://doi.org/10.1111/j.1750-8606.2011.00175.x>
- Fidler, M. (2004). The question of animal immortality: *Changing attitudes*. *Anthrozoös*, 17(3), 259-266. <https://doi.org/10.2752/089279304785643276>
- Friedmann, E. (2006). The animal-human bond. *Handbook on Animal-Assisted Therapy*, 41-58. <https://doi.org/10.1016/b978-012369484-3/50005-0>
- Gerwolls, M. K., & Labott, S. M. (1994). Adjustment to the death of a companion animal. *Anthrozoös*, 7(3), 172-187. <https://doi.org/10.2752/089279394787001826>
- Gosse, G. H., & Barnes, M. J. (1994). Human grief resulting from the death of a pet. *Anthrozoös*, 7(2), 103-112. <https://doi.org/10.2752/089279394787001970>
- Hunt, M., & Padilla, Y. (2006). Development of the pet bereavement questionnaire. *Anthrozoös*, 19(4), 308-324. <https://doi.org/10.2752/089279306785415493>
- Katcher, A.H., & Wilkins, G.G. (1998). Animal-assisted therapy in the treatment of disruptive behavior disorders in children.

- Katcher, A., & Wilkins, G. G. (2013). Animal-assisted therapy in the treatment of disruptive behavior disorders in children. *The Environment and Mental Health*, 197-208. <https://doi.org/10.4324/9780203774755-18>
- Kruger, K. A., & Serpell, J. A. (2010). Animal-assisted interventions in mental health. *Handbook on Animal-Assisted Therapy*, 33-48. <https://doi.org/10.1016/b978-0-12-381453-1.10003-0>
- Kvale, S., & Brinkmann, S. (2009). *InterViews: Learning the craft of qualitative research interviewing* (2nd ed.). Sage Publications.
- Lykins, A. D., McGreevy, P. D., Bennett, B., Paul, N. K., & Gotsis, N. (2023). Attachment styles, continuing bonds, and grief following companion animal death. *Death Studies*, 1-8. <https://doi.org/10.1080/07481187.2023.2265868>
- McConnell, A. R., Paige Lloyd, E., & Humphrey, B. T. (2019). We are family: Viewing pets as family members improves wellbeing. *Anthrozoös*, 32(4), 459-470. <https://doi.org/10.1080/08927936.2019.1621516>
- McCutcheon, K. A., & Fleming, S. J. (2002). Grief resulting from euthanasia and natural death of companion animals. *OMEGA - Journal of Death and Dying*, 44(2), 169-188. <https://doi.org/10.2190/5qg0-hvh8-jed0-ml16>
- McNicholas, J., & Collis, G. M. (2000). Dogs as catalysts for social interactions: Robustness of the effect. *British Journal of Psychology*, 91(1), 61-70. <https://doi.org/10.1348/000712600161673>
- Midgley, M. (1994). The ethical primate. <https://doi.org/10.4324/9780203287507>.
- Neimeyer, R. A. (2006). Complicated grief and the reconstruction of meaning: Conceptual and empirical contributions to a cognitive-constructivist model. *Clinical Psychology: Science and Practice*, 13(2), 141-145. <https://doi.org/10.1111/j.1468-2850.2006.00016.x>
- Neimeyer, R. A. (Ed.). (2012). *Techniques of grief therapy: Creative practices for counseling the bereaved*. Routledge/Taylor & Francis Group. <https://doi.org/10.4324/9780203152683>
- Neimeyer, R. A., Harris, D. L., Winokuer, H. R., & Thornton, G. F. (2021). Grief and bereavement in contemporary society. <https://doi.org/10.4324/9781003199762>
- O'Haire, M. E. (2012). Animal-assisted intervention for autism spectrum disorder: A systematic literature review. *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 43(7), 1606-1622. <https://doi.org/10.1007/s10803-012-1707-5>
- Park, R. M., Royal, K. D., & Gruen, M. E. (2021). A literature review: Pet bereavement and coping mechanisms. *Journal of Applied Animal Welfare Science*, 26(3), 285-299. <https://doi.org/10.1080/10888705.2021.1934839>

Pavlidis M, ed. 2008. *Animal-Assisted Interventions for Individuals with Autism*. London: Jessica Kingsley

Payás-Puigarnau, A., Fernández-Alcántara, M., Coelho, A., Pérez-Marfil, M. N., Cruz-Quintana, F., Camacho, D., Montesano, A., & Cabañero-Martínez, M. J. (2024). The grief response scale (GRS): Development and initial validation of a new instrument based on the integrative-relational model in a sample of bereaved people. *European Journal of Trauma & Dissociation*, *8(1)*, 100373. <https://doi.org/10.1016/j.ejtd.2023.100373>

Pesci, S. (2014). Sostegno psicologico e psicoterapia con il lutto e il lutto complicato. In *Psicottà.it*, pubblicato dal 5 giugno 2014

Pesci, S. (n.d.). Il lutto e la sua elaborazione. ResearchGate | Find and share research. https://www.researchgate.net/publication/296702540_Il_lutto_e_la_sua_elaborazione

Prothmann, A., Ettrich, C., & Prothmann, S. (2009). Preference for, and responsiveness to, people, dogs and objects in children with autism. *Anthrozoös*, *22(2)*, 161-171. <https://doi.org/10.2752/175303709x434185>

Redmalm, D. (2015). Pet grief: When is non-human life Grievable? *The Sociological Review*, *63(1)*, 19-35. <https://doi.org/10.1111/1467-954x.12226>

Serpell, J. A. (2019). Animal-assisted interventions in historical perspective. *Handbook on Animal-Assisted Therapy*, 13-22. <https://doi.org/10.1016/b978-0-12-815395-6.00002-x>

Serpell, J. A. (2010). Animal-assisted interventions in historical perspective. *Handbook on Animal-Assisted Therapy*, 17-32. <https://doi.org/10.1016/b978-0-12-381453-1.10002-9>

Siegel, J. M., Angulo, F. J., Detels, R., Wesch, J., & Mullen, A. (1999). AIDS diagnosis and depression in the multicenter AIDS cohort study: *The ameliorating impact of pet ownership*. *AIDS Care*, *11(2)*, 157-170. <https://doi.org/10.1080/09540129948054>

Siess, S., Marziliano, A., Sarma, E. A., Sikorski, L. E., & Moyer, A. (2015). Why psychology matters in veterinary medicine. *Topics in Companion Animal Medicine*, *30(2)*, 43-47. <https://doi.org/10.1053/j.tcam.2015.05.001>

Smith, J.A. and Osborn, M. (2008) Interpretative Phenomenological Analysis. In: Smith, J.A., Ed., *Qualitative Psychology: A Practical Guide to Research Methods*, Sage, London, 53-80. <http://dx.doi.org/10.1002/9780470776278.ch10>

Spitznagel, M. B., Ben-Porath, Y. S., Rishniw, M., Kogan, L. R., & Carlson, M. D. (2019). Development and validation of a burden transfer inventory for predicting veterinarian stress related to

client behavior. *Journal of the American Veterinary Medical Association*, 254(1), 133-144. <https://doi.org/10.2460/javma.254.1.133>

Stokes, S., Planchon, L., Templer, D., & Keller, J. (2002). Death of a companion cat or dog and human bereavement: *Psychosocial variables*. *Society & Animals*, 10(1), 93-105. <https://doi.org/10.1163/156853002760030897>

Stroebe, M., Schut, H., & Boerner, K. (2017). Models of coping with bereavement: An updated overview / Modelos de afrontamiento en duelo: UN resumen actualizado. *Estudios de Psicología*, 38(3), 582-607. <https://doi.org/10.1080/02109395.2017.1340055>

Testoni, I., De Cataldo, L., Ronconi, L., & Zamperini, A. (2017). Pet loss and representations of death, attachment, depression, and euthanasia. *Anthrozoös*, 30(1), 135-148. <https://doi.org/10.1080/08927936.2017.1270599>

Testoni, I., De Cataldo, L., Ronconi, L., Colombo, E. S., Stefanini, C., Dal Zotto, B., & Zamperini, A. (2019). Pet grief: Tools to assess owners' bereavement and veterinary communication skills. *Animals*, 9(2), 67. <https://doi.org/10.3390/ani9020067>

Uccheddu, De Cataldo, Albertini, Coren, Da Graça Pereira, Haverbeke, Mills, Pierantoni, Riemer, Ronconi, Testoni, & Pirrone. (2019). Pet humanisation and related grief: Development and validation of a structured questionnaire instrument to evaluate grief in people who have lost a companion dog. *Animals*, 9(11), 933. <https://doi.org/10.3390/ani9110933>.

Wells, D. L. (2009). The effects of animals on human health and well-being. *Journal of Social Issues*, 65(3), 523-543. <https://doi.org/10.1111/j.1540-4560.2009.01612.x>,

Winefield, H. R., Black, A., & Chur-Hansen, A. (2008). Health effects of ownership of and attachment to companion animals in an older population. *International Journal of Behavioral Medicine*, 15(4), 303-310. <https://doi.org/10.1080/10705500802365532>

Wood, L., Giles-Corti, B., & Bulsara, M. (2005). The pet connection: Pets as a conduit for social capital? *Social Science & Medicine*, 61(6), 1159-1173. <https://doi.org/10.1016/j.socscimed.2005.01.017>

Yeates, J. (2010). Ethical aspects of euthanasia of owned animals. *In Practice*, 32(2), 70-73. <https://doi.org/10.1136/inp.c516>

Zasloff, R. L., & Kidd, A. H. (1994). Loneliness and pet ownership among single women. *Psychological Reports*, 75(2), 747-752. <https://doi.org/10.2466/pr0.1994.75.2.747>